

“ANARCHITALY” E “FILMSTUDIO MON AMOUR”: VERSO UN NUOVO CINEMA SPERIMENTALE ITALIANO

La rassegna al Circolo del Cinema Dino Risi di Trani

La Puglia, ancora una volta, è terra di grande cinema: il **Circolo del Cinema Dino Risi** di Trani in collaborazione con il **Cineclub Canudo** di Bisceglie presenta la rassegna **“Verso un nuovo cinema sperimentale italiano”**. Quattro film, due di ieri per il ricordo e due di oggi, per la creazione nel ricordo, della grande stagione del cinema sperimentale italiano degli Anni Sessanta e Settanta. Due giornate di immersione nel cinema espanso, tra le viscere del vero cinema indie italiano attraverso quattro film: **“Anarchitaly”** (2102), di **M. Deborah Farina**, **“Filmstudio mon amour”** (2015) di **Toni D’Angelo**, **“Hermitage”** (1968) di **Carmelo Bene**, **“Io sono un autarchico”** (1976) di **Nanni Moretti**.

Se **“Hermitage”**, rappresenta uno dei maggiori esempi di cinema underground degli anni Sessanta e **“Io sono un autarchico”**, opera prima di Nanni Moretti, è il primo vero film indie low cost del cinema italiano, i contemporanei **“Anarchitaly”** e **“Filmstudio mon amour”**, legandosi strettamente alle due pellicole, esplorano in un modo privato e personale quel cinema invisibile. **“Anarchitaly”**, riprendendo la retrospettiva **“Orizzonti 1960-1978”** di Venezia68 e sulle tracce del contro-cinema di filmmakers quali Grifi, Bene, Schifano, Scavolini, Tretti, Carbone, lo fa attraverso una narrazione in stile cinema-diretto rielaborando in chiave pop sia il proprio girato, che le clip originali; **“Filmstudio mon amour”**, altresì, snodandosi sulle testimonianze di coloro che crearono e vissero il Filmstudio (da Bertolucci a Mekas, da Moretti a Verdone, da Aprà a Wenders fino a Bellocchio), compie una sorta di viaggio interiore del suo autore che racconta la vera storia dello storico cineclub romano.

“Il sottotitolo di **“Anarchitaly”**, spiega Deborah Farina, **“Cinema espanso e underground italiano 1960-1978”**, parla già dei contenuti del film. Ho voluto esplorare una parte essenziale del cinema segreto italiano, un contro-mondo fatto di creazione libera, arte, performance filmate, contestazione ed anarchia; un circuito sotterraneo di artisti, pittori, cineasti militanti e sperimentatori e di film fatti non per il pane ma per le rose”. **“Filmstudio, mon amour”**, spiega Toni D’Angelo, **“nasce dall’incontro con il cineclub Filmstudio e con Armando Leone che, mettendomi a disposizione l’intero archivio, mi ha dato la possibilità di scoprire l’esistenza di realtà come la Cooperativa del cinema indipendente, il cinema femminista, i grandi sperimentatori, gli esordi di cineasti come Nanni Moretti che, con **“Io sono un autarchico”**, esordì proprio al Filmstudio nel 1976. Realizzare questo film mi ha fatto anche scoprire una Roma culturalmente fervida e appassionata, molto lontana da quella che vivo oggi.”**

Richiamandosi senza conoscersi, i due documentari sembrano rappresentare quella spontanea comunione di intenti di cine-immaginario dell’epoca che entrambi raccontano, ed è a partire da loro, che appare rinascere una nuova prospettiva di cinema sperimentale italiano.

Gli appuntamenti con le proiezioni sono venerdì **24 febbraio** dalle ore 19.00 e **sabato 25** dalle ore 10.30 presso il Circolo del Cinema Dino Risi di Trani; gli autori e gli ospiti incontreranno il pubblico venerdì 24 alle ore 20.30.